

# Produrre energia a "costo zero" per l'ambiente

**E'** un logo simpatico che riassume uno dei mondi complessi delle biomasse che si trasformano in gas, a sua volta regalando energia non prodotta dal petrolio. Sullo sfondo un bosco che si staglia contro un accenno di cielo blu; al centro una fiamma che grazie alla trasformazione ingegneristica cede energia attraverso una spina all'impianto elettrico. Dai primi giorni di marzo connoterà i programmi e i successi dei progetti del "Club della gassificazione" nato tra Torino, Vercelli e Tortona. Questi i fondatori: Polibre (Polo di Innovazione Energie Rinnovabili e Biocombustibili di Tortona); EnermHy (il Polo di Innovazione di Vercelli); EnergEtica (Distretto Agroenergetico Italia Nord Ovest); Uncem Piemonte. E questa la mission: riabilitare la tecnologia della gassificazione anche sollecitando le regole nazionali e regionali che, talvolta, tardano a venire rispetto all'urgenza delle necessità, determinate soprattutto dagli alti costi dell'energia tradizionale nonché dal bisogno di pulizia ambientale.

Nelle sue riunioni fondative, Piero Mattiolo (EnergEtica), Roberto Isola (EnermHy), Giuseppe Tresso (Uncem Piemonte Risorse) si sono anche imposti un obiettivo generale così riassunto:

"Ci proponiamo l'operazione verità". E Roberto Isola, ingegnere e coordinatore di EnermHy, evoca la complessità dell'universo delle energie sostitutive il quale, fra l'altro, ha portato a un vero e proprio arretramento di progetti e di installazioni qualche volta rivelatisi fallimentari. Inoltre per i carburanti, Isola in realtà prende a prestito il principio del "chilometro zero" fatto valere per le derrate alimentari del territorio.

Un impianto per la gassificazione, o per altre trasformazioni, deve prima di tutto avere disponibilità in loco di un'elevata percentuale di "materia prima". Le proposte di impianti non possono prescindere da questo criterio. Quando esso non esiste, o non è individuato, ecco le reazioni delle popolazioni interessate: nel caso del progettato impianto di Serravalle Sesia hanno portato fino alla bocciatura da parte del Consiglio di Stato cui la comunità locale aveva fatto ricorso. Del resto, il 30 gennaio scorso la Regione con le sue "linee guida sull'energia elettrica da biomasse" ha chiarito: "Le biomasse utilizzate devono essere effettivamente disponibili almeno nella misura del 70% dell'approvvigionamento necessario al funzionamento dell'impianto stesso". E la stessa Regione ha pubblicato una



lunga tabella di "luoghi inidonei" dalla quale si evince che gli impianti, anche non grandi, devono essere compatibili con le caratteristiche del territorio e le sue produzioni di alta qualità come Dop, Igp, Doc, Docg.

Dunque, non sempre sull'ambiente e sul paesaggio che del primo è la conseguenza, prevale acriticamente l'atteggiamento degli abitanti contraddistinto dall'acronimo Nimby (non qui, ora; oppure, lontano dal mio giardino).

D'altra parte, a livello Ue e globalmente con le conferenze "sullo sviluppo sostenibile" sarà sempre più stabilito un traguardo irrinunciabile: entro il 2020 l'aria dovrà essere più respirabile e l'effetto serra causato da milioni di tonnellate di CO2 dovrà essere sostanzialmente "più domato". Sia l'Unione Europea, che prevede stanziamenti ad hoc, sia le Nazioni Unite demandano una delle principali soluzioni del problema alla ricerca sulle energie alternative e sostenibili, affidandole agli stati, alle regioni, ai privati e alle pubbliche istituzioni in partnership tra di loro. Il Club della gassificazione di Torino, Vercelli, Tortona rientra alla perfezione in questo scenario dove il compito sarà sempre più di mutare i propositi e le idee in concrete realizzazioni. A

sua volta EnermHy ha oggi "un patrimonio" di una novantina di aziende che puntano alla ricerca, uno dei risvolti più progrediti dell'economia e della bioeconomia, con la collaborazione di quattro università: Politecnico di Torino e di Milano; Facoltà di Agraria di Torino; Università del Piemonte Orientale con particolare riferimento alla Facoltà che di Scienze dei materiali di Vercelli.

La Regione ha approvato il finanziamento di 12 progetti di ricerca a cui se ne dovrebbero aggiungere altri sei. Alcuni dei progetti riguardano primarie imprese industriali vercellesi e valesiane. Come già accennato, circa tre anni fa EnermHit fu una prova di fiducia da parte di Confindustria Vercelli/Valsesia che predispose un'associazione di scopo per dare corpo all'iniziativa. Poi EnermHit entrò nel consorzio Univer costituito nel 1995 e presieduto da Carlo Piazza, anch'egli ingegnere. Univer è il consorzio capofila per molteplici iniziative, testimonianza di una coesione territoriale senza la quale fare imprese e fare ricerca è assai difficile anche nel mondo complesso delle biomasse e delle energie alternative e sostenibili.

Enrico Villa